

# Pregate gli uni per gli altri

### **Preghiera d'inizio (Salmo 35).**

Oracolo del peccato nel cuore del malvagio:  
non c'è paura di Dio davanti ai suoi occhi;  
perché egli si illude con se stesso, davanti ai suoi occhi,  
nel non trovare la sua colpa e odiarla.  
Le sue parole sono cattiveria e inganno,  
rifiuta di capire, di compiere il bene.  
Trama cattiveria nel suo letto,  
si ostina su vie non buone,  
non respinge il male.  
Signore, il tuo amore è nel cielo,  
la tua fedeltà fino alle nubi,  
la tua giustizia è come le più alte montagne,  
il tuo giudizio come l'abisso profondo:  
uomini e bestie tu salvi, Signore.  
Quanto è prezioso il tuo amore, o Dio!  
Si rifugiano gli uomini all'ombra delle tue ali,  
si saziano dell'abbondanza della tua casa:  
tu li disseti al torrente delle tue delizie.  
È in te la sorgente della vita,  
alla tua luce vediamo la luce.  
Riversa il tuo amore su chi ti riconosce,  
la tua giustizia sui retti di cuore.  
Non mi raggiunga il piede dei superbi  
e non mi scacci la mano dei malvagi.  
Ecco, sono caduti i malfattori:  
abbattuti, non possono rialzarsi.

Questo salmo è composto da due quadri fortemente contrastanti tra loro. Nel primo quadro il salmista ci presenta l'uomo peccatore, che vive sotto la suggestione del peccato, che lo acceca togliendogli il senso della presenza di Dio e lo trascina verso l'abisso, rendendolo suo schiavo. Il secondo quadro invece è una contemplazione della bontà di Dio, che è più grande e forte del peccato.

La bontà divina circonda noi uomini e ci fa vivere in un mondo nuovo. In questo mondo rinnovato dall'amore divino, noi uomini attingiamo e ci inebriamo alle fonti della vita, siamo ospiti di Dio, la cui luce ci trasfigura partecipandoci la conoscenza stessa di Dio. La contemplazione della bontà di Dio suscita nel cuore del salmista una profonda supplica affinché il Signore gli conservi la sua grazia e lo protegga dagli empi.

Con San Paolo possiamo dire che in questo salmo stanno di fronte il mistero del peccato, sotto il dominio del quale siamo tutti noi uomini, per cui tutto il mondo è colpevole davanti a Dio e il mistero della grazia di Dio che si è manifestato per mezzo della fede in Gesù per tutti noi credenti. Perché Gesù è la vita e la vita è la

luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre, ma le tenebre non l'hanno accolta, come afferma l'apostolo Giovanni nel suo Vangelo.

Gesù infatti è la sorgente della vita e la luce del mondo; Egli affermò di se stesso: "Chi ha sete venga a me e beva" (Gv. 7,37) e ancora: "Io sono la luce del mondo; chi segue me non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita" (Gv. 8,12-19).

Noi preghiamo questo salmo perché nella Chiesa troviamo l'abbondanza della vita e il torrente delle delizie. A questo torrente ci dissetiamo nel Battesimo e, nell'abbondanza di vita che ci dona l'Eucaristia, possiamo godere dell'amore misericordioso di Gesù; e per la grazia di Gesù, la bontà di Dio si diffonde in tutta la creazione. La luce della grazia, che ora ci è elargita con la fede, ci prepara a godere la luce eterna della visione beatifica. Infatti lo Spirito Santo, che abita in noi, è la luce per mezzo della quale ci è dato comprendere ciò che Gesù ci ha rivelato.

### **LA PAROLA DI DIO.**

**Dal libro della Genesi (20,17).**

**Abramo pregò Dio e Dio guarì Abimèlec, sua moglie e le sue serve, sì che poterono ancora avere figli.**

**Il Signore infatti, aveva reso sterili tutte le donne della casa di Abimèlec, per il fatto di Sara, moglie di Abramo.**

Abimèlec sta attraversando un momento difficile e Dio gli suggerisce di chiedere preghiere ad Abramo.

La preghiera di intercessione di Abramo ottiene la guarigione.

**Dal libro della Genesi (18, 23-33).**

**Abramo stava alla presenza del Signore. Abramo gli si avvicinò e gli disse: "Davvero sterminerai il giusto con l'empio? Forse vi sono cinquanta giusti nella città: davvero li vuoi sopprimere?"**

**E non perdonerai a quel luogo per riguardo a quei cinquanta giusti che vi si trovano? Lontano da te il far morire il giusto con l'empio, così che il giusto sia trattato come l'empio; lontano da te! Forse il giudice di tutta la terra non praticherà la giustizia?". Rispose il Signore: "Se a Sodomia troverò cinquanta giusti nell'ambito della città, per riguardo a loro perdonerò a tutto quel luogo". ....**

Abramo è qui presentato come il modello dell'intercessore. Abramo, in quanto amico di Dio, viene presentato come il perfetto intercessore. Egli prefigura il Servo (Gesù) che con la sua vita e la sua morte sarà la vera

intercessione gradita a Dio. La preghiera di Abramo è un vero esempio della preghiera di intercessione nello spirito cristiano.

**Dal libro dell'Esodo (32,9-14).**

Il Signore disse a Mosè: "Ho osservato questo popolo: ecco, è un popolo dalla dura cervice. Ora lascia che la mia ira si accenda contro di loro e li divori. Di te invece farò una grande nazione". Mosè allora supplicò il Signore, suo Dio, e disse: "Perché, Signore, si accenderà la tua ira contro il tuo popolo, che hai fatto uscire dalla terra d'Egitto con grande forza e con mano potente? Perché dovranno dire gli Egiziani: "Con malizia li hai fatti uscire, per farli perire tra le montagne e farli sparire dalla terra? Desisti dall'ardore della tua ira e abbandona il proposito di fare il male al tuo popolo. Ricordati di Abramo, di Isacco, di Israele, tuoi servi, ai quali hai giurato per te stesso e hai detto: "Renderò la vostra posterità numerosa come le stelle del cielo, e tutta questa terra, di cui ho parlato, la darò ai tuoi discendenti e la possederanno per sempre". Il Signore si pentì del male che aveva minacciato di fare al suo popolo.

Anche Mosè è un grande intercessore. Quando gli Ebrei nel deserto fabbricano il vitello d'oro, l'ira del Signore esplode. Mosè si mette subito a supplicare Dio perché desista dal suo proposito e presenta varie ragioni per far mutare il giudizio a Dio. Questa intercessione si colora di un amore forte e disinteressato di Mosè verso il suo popolo. Mosè è guidato nella sua intercessione da un sincero amore fraterno e personalmente disinteressato.

**Dal secondo libro dei Maccabei (12,38-45).**

Giuda poi radunò l'esercito e venne alla città di Odalàm; poiché stava per iniziare il settimo giorno, si purificarono secondo l'uso e vi passarono il sabato. Il giorno dopo, quando ormai la cosa era diventata necessaria, gli uomini di Giuda andarono a raccogliere i cadaveri dei caduti per deporli con i loro parenti nei sepolcri dei loro padri.

Ma trovarono sotto la tunica di ciascun morto oggetti sacri agli idoli di làmnia, che la legge proibisce ai Giudei. Così fu a tutti chiaro il motivo per cui costoro erano caduti. Perciò tutti, beneducendo Dio, giusto giudice che rende palesi le cose occulte, si misero a pregare, supplicando che il peccato commesso fosse pienamente perdonato. Il nobile Giuda esortò tutti a conservarsi senza peccati, avendo visto con i propri occhi quanto era avvenuto a causa del peccato di quelli che erano caduti.

Poi fatta una colletta, con tanto a testa, per circa duemila dracme d'argento, le inviò a Gerusalemme perché fosse offerto un sacrificio per il peccato, compiendo così una azione molto buona e nobile, suggerito dal pensiero della risurrezione. ....

Questo passo parla della preghiera per i defunti: dopo la battaglia di làmnia, passato il sabato, divenne urgente seppellire coloro che erano caduti. Nel compiere

quest'opera di misericordia si erano accorti che i caduti avevano con sé piccoli oggetti d'oro dei quali si erano impadroniti nel razzare la città.

Giuda Maccabeo e i suoi pensarono che i caduti erano stati puniti a causa della loro cupidigia; nello stesso tempo ritennero che il peccato da loro commesso non era peccato di idolatria, il che sarebbe stato gravissimo, ma di appropriazione indebita di cose che non spettavano loro; peccato che poteva essere espiato. Per questo Giuda e i suoi ricorsero alla preghiera, supplicando che il peccato fosse perdonato. È un testo fondamentale circa la preghiera di intercessione per i morti o di suffragio per le anime dei defunti.

**Dal secondo libro dei Maccabei (15,12-14).**

La sua visione era questa: Onia, che era stato sommo sacerdote, uomo onesto e buono, modesto nel portamento, mite nel contegno, spedito ed elegante nel parlare, occupato fin dalla fanciullezza in tutto ciò che è proprio della virtù, con le mani protese pregava per tutta la comunità dei Giudei. Poi, allo stesso modo, era apparso un uomo distinto per età senile e maestà, circonfuso di dignità meravigliosa e piena di magnificenza. Presa la parola, Onia disse: "Questi è l'amico dei suoi fratelli, che prega molto per il popolo e per la città santa, Geremia, il profeta di Dio".

Nella notte precedente lo scontro tra l'esercito di Giuda Maccabeo e di Nicanore, Giuda narra un sogno degno di fede. Aveva visto il sommo sacerdote Onia, defunto, che con le mani protese pregava per tutta la nazione giudaica. Gli era apparso anche il personaggio che era Geremia, il profeta di Dio, morto vari secoli prima. Il giorno dopo Giuda affronta la battaglia, ne esce vittorioso e ripristina il culto legittimo nel Tempio. La preghiera di intercessione, o dei vivi per i vivi, o dei vivi per i morti, o dei morti per i vivi, si colloca sempre sotto il comune denominatore della comunione vicendevole e dell'amore fraterno.

**Dal Vangelo secondo Luca (22,32).**

Simone, Simone, ecco: Satana vi ha cercati per vagliarvi come il grano; ma io ho pregato per te, perché la tua fede non venga meno. E tu, una volta convertito, conferma i tuoi fratelli.

Gesù, durante la sua vita terrena, ha pregato tante volte e in questo testo rivolge una preghiera di intercessione al Padre perché la fede di Pietro "non venga meno".

**Dalla Lettera ai Romani di San Paolo apostolo (8,34).**

Se Dio è per noi, chi sarà contro di noi? ... Chi condannerà? Cristo Gesù è morto, anzi è risorto, sta alla destra di Dio e intercede per noi!

È la conclusione di questo stupendo capitolo in cui l'apostolo Paolo celebra l'opera dello Spirito Santo nel cuore dei credenti, la certezza della nostra futura glorificazione, l'amore di Dio per noi redenti. Così Paolo sottolinea che da Gesù non può scaturire alcuna con-

danna, in quanto è morto e risorto per noi e continua a intercedere presso il Padre a nostro favore.

**Dalla prima lettera di San Giovanni Apostolo (2,1-2).** Figlioli miei, vi scrivo queste cose perché non pecciate; ma se qualcuno ha peccato, abbiamo un Paraclito presso il Padre: Gesù Cristo, il giusto. È lui la vittima di espiazione per i nostri peccati; non soltanto per i nostri, ma anche per quelli di tutto il mondo.

L'apostolo Giovanni applica a Gesù l'immagine di "avvocato" nei nostri riguardi con il Padre. L'intercessione di Gesù riguarda tutta l'umanità e si attua in modo efficace in ogni celebrazione eucaristica.

#### DOMANDE

1. La preghiera di intercessione è il pregare il Signore per gli altri. Essa si arricchisce di quel particolare amore fraterno che la caratterizza. Noi viviamo concretamente questa forma di preghiera, oppure è solo una promessa a parole?
2. Riteniamo importante manifestare ad un fratello che sta vivendo un momento particolare della propria vita l'impegno di ricordarlo nella preghiera al Signore?
3. La preghiera per i defunti è apertura alla pienezza della vita, è incontro in una comunione profonda. Ricordiamo costantemente i nostri cari defunti nella preghiera?

**Beata Madre Teresa di Calcutta.**



#### Preghiera conclusiva

O Maria, Madre di Gesù e Madre nostra, ti ringraziamo per la premura con cui ci accompagni nel cammino della vita, e ti chiediamo: presentaci nuovamente a Dio, nostro unico bene, perché la nostra vita, consumata dall'Amore, sia sacrificio vivente, santo e a lui gradito. Amen.

*Giovanni Paolo II*

In questo anno giubilare di Lourdes ci siamo impegnati a riscoprire le Opere di Misericordia, o Opere dell'Amore. Infatti in questo nostro mondo, apparentemente distratto e apatico, si è aperta con stupore una finestra davanti a chi ha saputo e si sa esercitare nelle opere di misericordia.

C'è un pensiero della Beata Madre Teresa di Calcutta che mi colpisce sempre profondamente; dice: "La vita è un dono meraviglioso di Dio e tutti sono stati creati per amare ed essere amati. Non è un dovere aiutare i poveri materialmente e spiritualmente: è un privilegio perché Gesù, Dio fatto Uomo, ci ha assicurato che "qualunque cosa farete all'ultimo dei miei fratelli, l'avrete fatto a me". "Maria, l'Immacolata Concezione, non solo ha guidato Bernardetta a Gesù, suo Figlio, come il tutto della sua vita, ma anche a noi ha detto: Gesù è il Signore! Quest'ultima riflessione, che ci ha invitato ad approfondire, "il pregare per i vivi e i defunti", è un invito a vivere la preghiera di intercessione: pregare gli uni per gli altri. L'intercessione è una modalità di preghiera prevalentemente di supplica e di domanda per sollecitare l'intervento divino a favore degli altri. È la preghiera dei poveri a vantaggio di altri poveri, e quindi, di tutti; perché tutti siamo estremamente poveri davanti a Dio. Ma proprio l'intercessione vicendevole, in quanto espressione di umiltà e di apertura a Dio e ai fratelli, ci aiuta ad arricchirci reciprocamente dell'amore stesso di Dio e dei doni del suo Spirito. Ed essendo espressione dell'amore fraterno, l'intercessione è la preghiera che arriva subito al cuore di Dio attirando il dono dello Spirito Santo, che può finalmente circolare nella comunità. Ci poniamo ora alcune domande, cui con semplicità vogliamo dare risposte che aiutino il nostro cammino spirituale.

#### 1. COSA SIGNIFICA PREGARE PER GLI ALTRI?

Ci sono tanti fratelli che nel silenzio e nel nascondimento pregano e soffrono per gli altri comunicando la forza di Dio. È la carità che si comunica, è l'amore che fa di tanti fratelli un cuor solo in Gesù, superando ogni barriera e lontananza. È essere come Mosè che sul monte pregava per il suo popolo.

Quando noi preghiamo per gli altri il nostro cuore diventa come quello di Gesù, pieno di compassione e di misericordia, capace di assumere i peccati e le sofferenze dei fratelli e di sentirli come nostri. Amare e pregare per gli altri significa trasformare il nostro cuore in quello di Gesù senza avere paura di perderci o di perdere qualcosa. Anzi, se amiamo i peccatori e i fratelli sofferenti come li ama Gesù, siamo capaci di ottenere per loro, con la preghiera, ogni grazia spirituale e materiale, dalla



**Benedetto XVI nelle Grotte della Basilica Vaticana per un momento di preghiera in privato, in suffragio dei Sommi Pontefici ivi sepolti e di tutti i defunti.**

guarigione del corpo alla consolazione dello spirito. La preghiera per gli altri, allora, è anche una responsabilità che Dio ha affidato a noi uomini: mediante la preghiera diventiamo, infatti, sacerdoti e responsabili della salvezza dei fratelli.

## 2. COSA SIGNIFICA DIRE: "PREGA PER ME"?

Le preghiere dei fratelli sono per noi fonte di grazia per ravvivare la nostra vita spirituale. Più gli altri pregano per noi più la nostra azione diventa efficace, le nostre parole ricevono la potenza e l'efficacia dello Spirito Santo. Quando i fratelli pregano per noi si moltiplica e cresce l'amore e noi acquistiamo la forza della Chiesa. Bonhoffer ci ha lasciato in proposito una pagina stupenda nel suo libro "La vita comune": "Una comunità cristiana vive dell'intercessione reciproca dei membri o perisce. Non posso giudicare o odiare un fratello per il quale prego, per quanta difficoltà io possa avere ad accettare il suo modo di essere o di agire. Il suo volto, che forse mi era estraneo o mi riusciva insopportabile, nell'intercessione si trasforma nel volto del fratello per il quale Cristo è morto, nel volto del peccatore perdonato. Non esiste antipatia, non esiste tensione e dissidio personale che, da parte nostra, non possano essere superati nell'intercessione.

L'intercessione è il bagno di purificazione a cui il singolo e il gruppo devono sottoporsi giornalmente. Come? Intercedere non significa altro che presentare il fratello a Dio, vederlo nella luce della croce di Gesù come povero uomo e peccatore bisognoso di grazia. Con ciò viene a cadere tutto ciò che me lo rende antipatico. Intercedere significa chiedere per il fratello lo stesso diritto che è stato concesso a noi, cioè di porsi davanti a Cristo ed essere partecipe della sua misericordia. Da ciò risulta chiaro che anche l'intercessione è un servizio che ci viene chiesto da Dio e dal fratello, ogni giorno. Chi si

rifiuta di intercedere per il prossimo, gli rifiuta il suo servizio cristiano".

## 3. COSA SIGNIFICA INTERCEDERE O PREGARE PER I DEFUNTI?

Molti che non pregano Dio dicono di pregare almeno per i loro morti. C'è chi alla domenica non va a Messa per recarsi al cimitero a visitare i propri cari e pregare per loro. Ma cosa significa pregare per i defunti? I morti sono dei nostri fratelli non più in grado di acquisire i meriti davanti a Dio: il tempo della loro prova è finito; resta quello che hanno fatto di bene e di male. Una volta giunti al cospetto della luce di Dio, capiscono in pieno che avrebbero dovuto amare di più, credere di più, pregare di più e meglio, fare del bene, evitare i peccati, pentirsi, e via di seguito; ma ormai quello che è fatto è fatto! Non avendo essi la possibilità di farlo, possiamo farlo noi al loro posto rendendoci strumenti e mediatori di grazia a loro vantaggio. Per il tesoro di grazia che scaturisce dalla "comunione dei santi" noi possiamo aiutarci gli uni gli altri; di conseguenza, possiamo "prestare" ai defunti la possibilità di fare ancora il bene, di pregare, di amare, di chiedere perdono e di perdonare, di partecipare ai benefici del sacrificio della Messa, e così via. Possiamo chiedere perdono dei loro peccati come se fossero nostri, fare opere buone a loro vantaggio, lodare Dio per il tempo che loro non l'hanno fatto, offrire le nostre sofferenze per diminuire la loro pena. È questo uno squisito atto d'amore e di carità che ci sarà ripagato ampiamente dalla intercessione stessa dei defunti, perché nella Chiesa l'amore non va mai perduto ma è un bene circolante che si moltiplica e viene sempre ridonato. Sia però ben chiara una cosa: possiamo essere utili ai nostri defunti e meritare per loro solo se siamo membra vive della "comunione dei santi", cioè uniti nell'amore e nella grazia di Cristo.